

BIO IN SINTESI

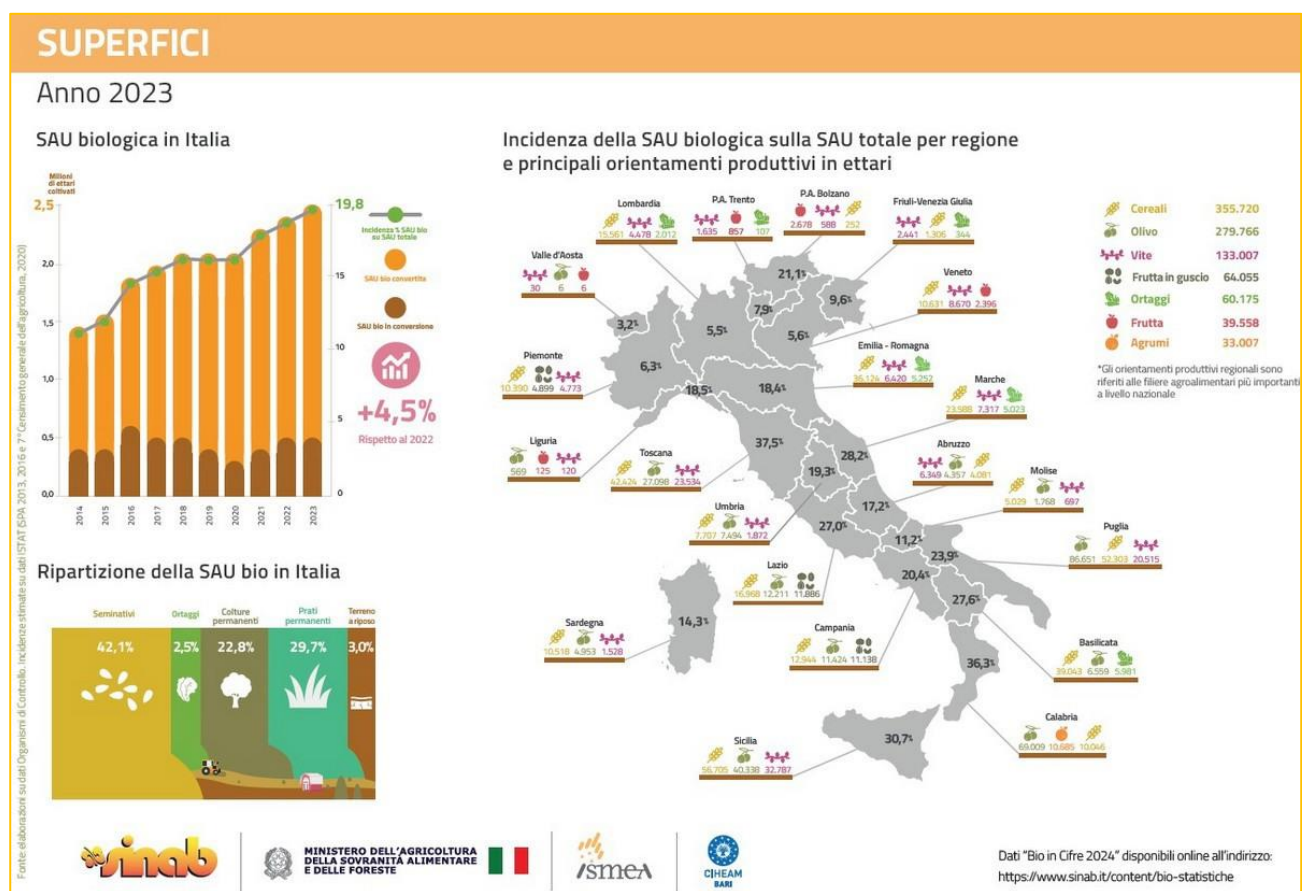
al 31 dicembre 2023

Il presente report fornisce una sintesi dettagliata dell'andamento del settore agricolo biologico in Italia al 31 dicembre 2023, con particolare attenzione alle superfici coltivate, al mercato, ai canali distributivi e alle importazioni, sulla base dell'ultimo Bio in Cifre, curato da Ismea in collaborazione con il Ciheam Bari nell'ambito del programma Masaf "Dimecobio".

CRESCITA DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE

INCREMENTO DELLE SUPERFICI: le superfici coltivate a biologico sono cresciute del 4,5%, rappresentando il 19,8% della SAU nazionale.

DISTRIBUZIONE REGIONALE: la crescita è influenzata dall'attivazione di nuove misure agroambientali nelle diverse regioni.



COLTURE: DISTRIBUZIONE E ANDAMENTO

Dal punto di vista delle superfici dominano i seminativi (42,1%) seguiti da prati e pascoli (29,7%), colture permanenti (22,8%) e ortaggi (2,5%).

ORTOFRUTTICOLO: aumento dell'1,0% delle superfici ortive.

- Incremento significativo per cavolfiori e broccoli (+46%) tra le brassicacee.
- Diminuzione del pomodoro (-16,2%) e dei legumi (-16,9%).

COLTURE PERMANENTI: stabilità delle colture permanenti con variazioni negative per vite (-2,0%), agrumi (-5,8%) e frutta (-8,7%).

- Olivo (+2,2%) e frutta in guscio in crescita.
- Calo per castagneti e per la maggior parte delle altre categorie di frutta.
- Riduzione delle superfici per aranceti (-15,5%), mele, pere, albicocche e kiwi.

CRESCITA DEGLI OPERATORI

Il numero totale di operatori è aumentato di poco (+1,8% a 94.441 unità, rispetto al 7,7% del 2022): non è incoraggiante. La crescita ha però riguardato in particolare le 84mila aziende agricole (l'89% del totale degli operatori biologici) e, tra queste, la componente dei produttori/preparatori, che vedono nell'introduzione in azienda di attività di prima trasformazione la possibilità di trattenere una quota maggiore di valore aggiunto.

CRESCITA DEL MERCATO

VENDITE: continua a crescere la Grande Distribuzione Organizzata (Gdo) che ha raggiunto 3,8 miliardi di euro, con un incremento del 5,2% rispetto all'anno precedente. L'origine italiana (34,5%) e la qualità nutrizionale (23,5%) dei prodotti bio sono fattori che esercitano maggior appeal negli acquisti nella Gdo, secondo dati Nielsen.

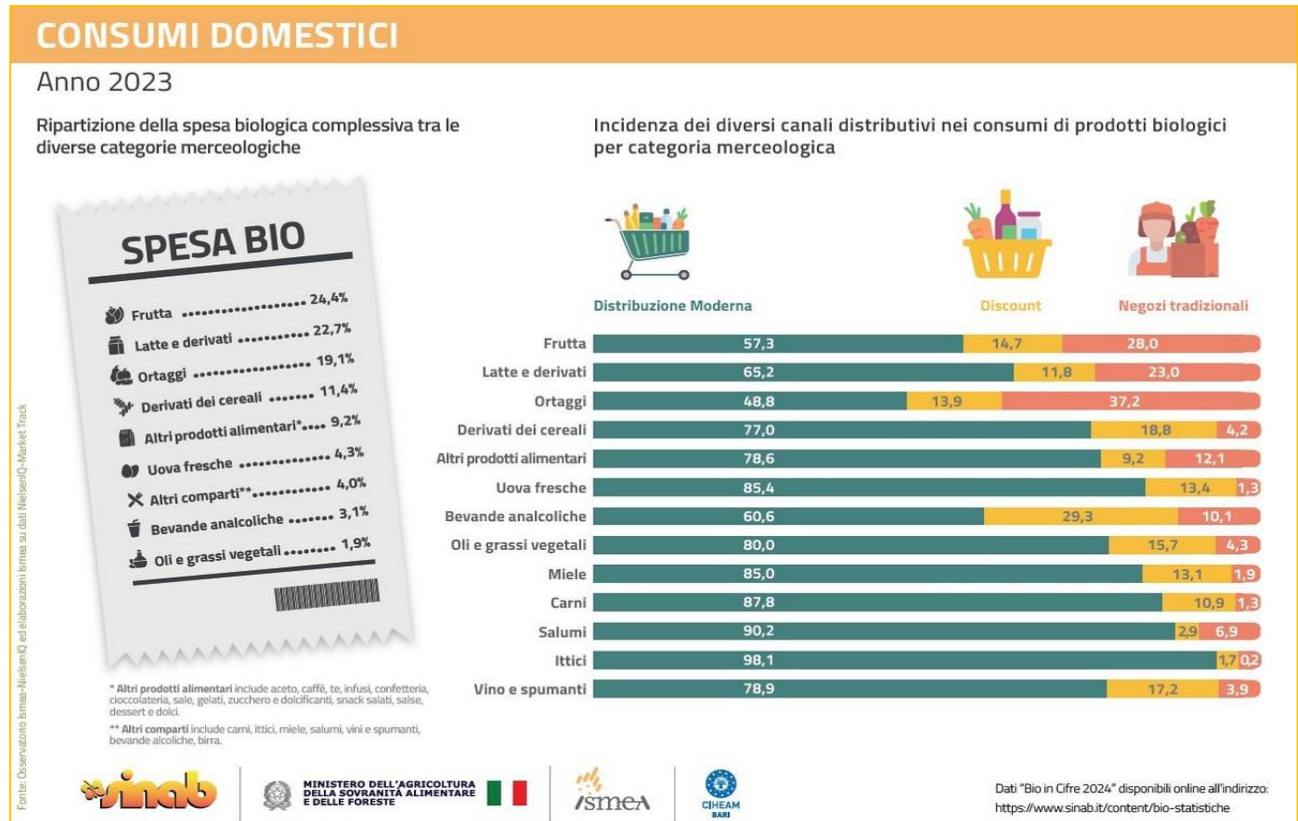
CONSUMI

I consumi di prodotti biologici sono rimasti stabili (+0,2% in volume), mentre l'agroalimentare ha subito una flessione dell'1,1%. Nel complesso, le performance del biologico oscillano in modo più moderato rispetto a quelle del settore alimentare nel suo complesso.



QUOTE DI MERCATO

La quota di biologico sul valore totale dell'agroalimentare italiano è scesa al 3,5%. Ciò è dovuto al persistere del fenomeno inflativo, che, nonostante un rallentamento, nel corso dell'anno ha continuato a incidere sul potere d'acquisto delle famiglie italiane, penalizzando maggiormente i prodotti certificati, contraddistinti, a volte, da prezzi più alti.



Fonte: Bio in cifre 2024

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

- Nord Italia: anche per il 2023 continua a trainare le vendite con oltre 1,2 miliardi di euro di fatturato (60% del totale) sulla base dei dati NielsenIQ-Market Track.
- Sud e Sicilia: quota del 12%.
- Centro e Sardegna: quota del 26,4%.

CANALI DISTRIBUTIVI

- Leadership della GDO: 65% di market share, con un incremento del fatturato del 7,7% sul 2022.
- Discount: Crescita delle vendite per effetto dell'inflazione.
- Negozi Tradizionali: Flessione del 2%, con un calo significativo per frutta (-12,7%) e ortaggi (-2,9%).

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI BIOLOGICI

- Crescita delle importazioni: +37,8% in volume rispetto al 2022 e +174% rispetto al 2014.



Fonte: Bio in cifre 2024

PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI

- Cereali: categoria più importata (28% del totale).
- Frutta fresca e secca: 21,4% del totale.
- Oli vegetali, ortaggi e legumi: 24,6% del totale.
- Aumento del 49% per l'ortofrutta trasformata.

PAESI DI PROVENIENZA

- Banane biologiche: Ecuador, Perù e Colombia.
- Frutta a guscio: principalmente dalla Turchia.
- Importazioni significative di patate dall'Egitto, sebbene in calo del 10,1%.

Leader nella produzione ed esportazione di bio nel mondo, l'Italia vede costantemente crescere le superfici agricole coltivate a biologico, che hanno sfiorato il 20%, grazie a agricoltori, allevatori e operatori che credono nel potenziale del biologico, per la sua maggiore sostenibilità a livello ambientale, sociale ed economico.

A trainare le vendite bio è la Gdo. Infatti, in un mercato più che raddoppiato negli ultimi dieci anni, le vendite bio nei supermercati sono quadruplicate, mentre le quote dei canali retail si sono capovolte: per i supermercati la quota è più che raddoppiata (dal 31 nel 2013 al 64,6% nel 2023), mentre per i negozi è quasi dimezzata (dal 53 al 23% nel 2022, ultimi dati Nomisma presentati al SANA'23), in linea con quanto accade in Francia e Germania.

Tuttavia, sarebbe fondamentale potenziare anche il canale della filiera corta. Incentivare questo tipo di distribuzione permetterebbe di ridurre i passaggi intermedi tra produttore e consumatore, garantendo maggiore freschezza, qualità dei prodotti e giusto prezzo. La scelta della filiera corta inoltre permette di riconoscere il giusto valore al lavoro, consentendo di legare i profitti al territorio che li ha generati. Supporta l'economia locale, valorizzando le piccole aziende agricole, riducendo l'impatto ambientale legato al trasporto, promuovendo una maggiore sostenibilità e favorendo un rapporto diretto e trasparente tra produttore e consumatore.